

Lo studioso francese è morto poco prima di compiere 88 anni. Ha raccontato con sguardo profetico i nostri stili di vita metropolitani

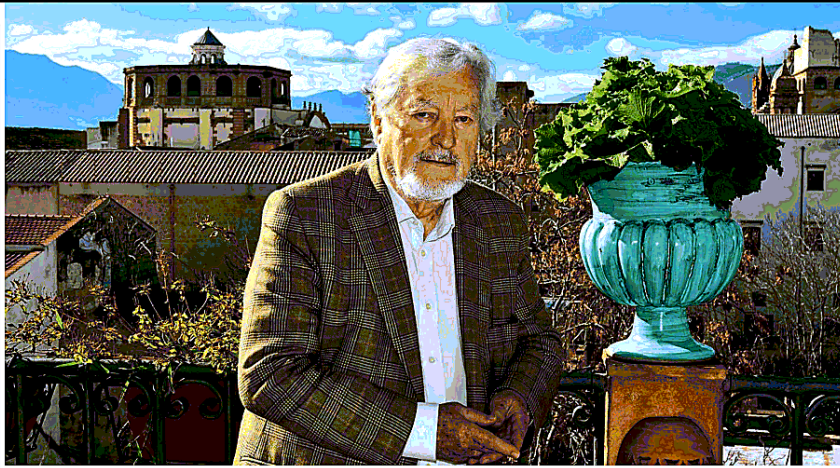
È morto Marc Augé, l'antropologo dei "nonluoghi" che ha dato voce alla solitudine della modernità. Il filosofo francese avrebbe compiuto 88 anni a settembre. Le sue teorie sono diventate un logo pop come poche volte accadde agli studiosi. Amate, aversate, fraintese. Augé veniva dall'antropologia sul campo, aveva viaggiato in Africa, Costa D'Avorio e Togo, ma sono state le metropoli la sua vera passione, la giungla nascosta tra le strade affollate, i ristoranti, le sale d'aspetto.

Nessuno come Augé ha saputo interpretare la banalità del presente e renderla attrattiva. Tra i suoi saggi più popolari *Un etnologo nel metrò*, pubblicato in Francia nel 1986, a cui vent'anni dopo fa seguito *Il metrò rivisitato*. L'etnologia si rinnova studiando gli oggetti vicini, senza necessità di mete esotiche. L'ambito di indagine del saggio è la metropolitana parigina. Gli "indigeni" siamo noi, gli abitanti di un Occidente non abituato ad essere osservato come oggetto "esotico". *Je est un autre*, "io è un altro" aveva detto Rimbaud in un verso rivoluzionario. La vita quotidiana, quella scontata, diventa grazie ad Augé materia di analisi. Nei gesti semplici si scrive la storia. Augé raccontava la reazione della gente comune nel sapere che di mestiere faceva l'etnologo: «Allora lei vive nelle tribù, studia i loro costumi?». Sì, ma la tribù è sotto casa.

Poi uno dei libri più citati del nuovo millennio: *I nonluoghi*, in Italia pubblicato da Eléuthera per la prima volta nel 1993 (in Francia nel 1992). Improvvisamente tutti sanno che cosa sono i nonluoghi, anche quelli che Augé non lo hanno letto. L'espressione diventa patrimonio comune. Di colpo veniamo inghiottiti nell'inferno di un nonluogo generalizzato. I nonluoghi per Augé sono

Grazie a lui l'etnologia si rinnova: indaga ambienti a noi vicini come il metrò di Parigi, invece delle classiche mete esotiche

spazi anonimi, spersonalizzati, dove le persone transitano senza mai incontrarsi veramente, dove le relazioni sono momentanee e niente si ferma se non per il tempo di un passaggio. Non sono i *passages* sognanti e epifanici del *flâneur* di Benjamin, sono semmai stazioni di convivenza di una moltitudine in attesa. La vita come intermezzo: aeroporti, stazioni, autostrade, grandi magazzini, catene di alberghi e ristoranti fatti in serie. Luoghi uguali dappertutto, il simbolo più schiacciante dell'omologazione globale. Stranianti, rassicuranti perché privi di apparenti asperità. Questa la definizione lapidaria di Augé: «Uno spazio che non può essere definito come razionale, o storico, o identitario sarà un nonluogo». Augé parlava di surmodernità per dare un nome allo sconfinamento, alla fluidità spaziale che vive in una dimensione sospesa, dove il viaggiatore è un consumatore di spostamenti che ha poco a che fa-



Il personaggio

Addio a Marc Augé l'antropologo dei nonluoghi

di Raffaella De Santis

re con l'idea romantica dell'esploratore. La metropolitana parigina per Augé è un ottimo punto di osservazione, «un luogo di abitudini, di legami sociali e di memoria». Con no-

stalgia l'aveva vista nel tempo trasformarsi in nonluogo, diventare asettica e distante. In fondo Augé è stato l'antropologo della solitudine contemporanea, quella mascherata

di rumori e gente, sorrisi e *music for airports*. Quella che risuona assordante proprio in mezzo al corpo senza forma della massa.

Uno straniamento che l'antropo-

◀ **Saggista e scrittore**
Marc Augé (1935-2023) è stato un antropologo ed etnologo, autore di libri diventati celebri non solo nella sua Francia

logo osserva crescere con la tecnologia. Televisione e computer per Augé sono altrettanti luoghi dell'effimero. Nel *Senso degli altri* (Anabasi 1995, poi Bollati Boringhieri 2000), dove spiega il suo metodo partendo da Marcel Mauss e Claude Lévi-Strauss, ribalta le categorie di identità e alterità, vicino e lontano. Così apparato che l'etnologo può guardare vicino al suo naso, Augé punta il binocolo sulle nostre vite. Non è un puro nostalgico, un disilluso, guarda verso il futuro e non solo nel *qui e ora* con occhio profetico. Il titolo di un suo libro molto bello è *Un altro mondo è possibile*. È tra i contributi più recenti, pubblicato nel 2017, edizioni Codice, e punta sul ruolo della scuola: «La sola utopia valida per i secoli a venire e la cui fondamenta andrebbero urgentemente costruite o rinforzate è l'utopia dell'istruzione per tutti». I *Momenti di felicità* (Raffaello Cortina) esistono, ognuno ha i suoi. Avvertenza: spesso arrivano all'improvviso.

Qualunque cosa si pensi (le critiche non sono mancate), Augé ci ha fotografati. È stato il Brian Eno dell'antropologia, lo studioso raffinato e pop che ha disegnato l'abitare contemporaneo meglio di chiunque altro. In *Disneyland e altri nonluoghi* evoca una Parigi immaginaria del 2040 affidata in gestione a Disneyland. Non manca molto.

I libri Tradotti in tutto il mondo



◀ Nonluoghi

È il saggio più popolare di Marc Augé. Esce in Francia nel 1992 e l'anno dopo in Italia per Eléuthera. Protagonisti gli spazi anonimi della modernità, tra cui stazioni, aeroporti, negozi in serie



◀ Un etnologo nel metrò

Esce in Francia nel 1986, in Italia è pubblicato da Eléuthera. Il campo di indagine del filosofo è la metropolitana parigina e i passeggeri che tutti i giorni la frequentano



◀ Momenti di felicità

Esce nel 2017, in Italia per Raffaello Cortina. Augé fotografa i momenti di benessere: il piacere di un incontro, un paesaggio, un libro, un film o una canzone

I CAPOLAVORI
DI GEORGES
SIMENON.

LA VERTIGINE DEL DESIDERIO.

Lucien Gobillo è uno dei più celebri avvocati di Parigi. Ha una moglie bella e raffinata, a cui deve la sua brillante carriera. Ma una sera, una ragazza dall'aria ingenua e sensuale bussa alla sua porta. E quando decide di difenderla in un processo per rapina, certo non immagina che la sua esistenza ne sarà sconvolta.

inedicola.gedi.it Segui su [f](#) iniziative editoriali - Repubblica [i](#) iniziative_editoriali

IN EDICOLA IL 19° VOLUME IN CASO DI DISGRAZIA CON **la Repubblica**